

POVERI, MA BELLI... «DENTRO»!

Dicono che i soldi diano felicità. Sarà anche vero, in teoria. Ma di teorie non si può vivere. Lo dice **Luca Carboni** in una canzone: «Oh no i soldi lo so / che non danno la felicità, / immagina però / come può stare chi non li ha...». E **Vasco Rossi**: «Conta sì il denaro, altro che no / me ne accorgo soprattutto quando / quando non ne ho! / Conta sì il denaro altro che / altro che chiacchiere...».

E poi si sa: i *jeans* firmati, le partite in sala giochi e il telefonino costano. I negozianti non te li regalano di certo...

Eppure, se **Gesù** afferma che i poveri sono da considerare beati qualcosa di vero ci deve essere. Lui, quando parla, non lo fa a caso. È attento. Misura le parole.

I notiziari inondano il video di bambini denutriti, con i vestiti fuori moda. A volte cambiamo canale: sono spettacoli tristi, deprimenti, non adatti al calore e alla serenità che deve caratterizzare la festa più attesa dell'anno. I loro volti scavati, i loro ventri gonfi non si conciliano con i nostri antipasti e i videogiochi, con i nostri panettoni e la settimana bianca... Loro sono troppo lontani per immaginare che cosa significhi vivere il benessere nei paesi ricchi, per rendersi conto che il nostro cuore non ha posto per accoglierli e li ha già condannati al proprio destino...

Eppure le parole di Gesù, che sembrano suggerire: «Se vuoi realizzarti pienamente come uomo e assaporare il gusto autentico e frizzante della felicità non aver paura di essere povero, di perdere i tuoi privilegi, di mescolarti alle persone che fanno fatica a tirare avanti» continuano a risuonare nel profondo dell'animo...

Nel corso dei secoli le parole Gesù non sembrano aver incontrato grande fortuna: la maggior parte delle persone ha sempre pensato di essere realizzata e felice quando riusciva a ottenere onori da ostentare e denari da spendere...

Gesù, scegliendo di nascere e di vivere in povertà, è venuto al mondo per insegnare - con le parole e soprattutto con l'esempio - la verità delle proprie affermazioni.

1. L'EDITORIALE (pag. 31).

a). Chi è più povero?

Ogni anno muoiono 6 milioni di bambini per fame. «E io che ci posso fare? È sempre stato e sarà sempre così», dicono alcuni, coloro che non hanno più il tempo né la voglia di perdersi dietro ai problemi degli altri. Proponete ai ragazzi di rispondere alle seguenti domande:

- *Che effetto ti fa sapere che 6 milioni di bambini, ogni anno, muoiono di fame?*
- *Ti sembra più grave questo o quando ti accorgi di non avere più i soldi per ricaricare il telefonino o per acquistare quel videogioco che fa impazzire tutti i tuoi compagni?*
- *Come giudichi la frase di Gesù di Nazaret: «Felici i poveri» alla luce del dolore e delle tragedie che incombono sul mondo? Non è una frase un po' sbrigativa e che tende a lasciare chi sta male nel proprio dolore?*
- *A che cosa dovresti rinunciare - secondo te - per poter essere considerato povero? Sei sicuro che si tratti solo di cose materiali?*

b). Accadde ieri...

A Gerusalemme, nel 28 d. C., Gesù di Nazaret è seguito da una folla sempre più vasta di uomini e di donne entusiaste. I giornali all'avanguardia e sempre addosso alla notizia, come *Mondo Erre*, cominciano a parlare di lui e a interrogarsi sui motivi del suo incredibile successo.

Giornalisti e *reporter* d'assalto tentano di spiegare il fenomeno e di rendere l'argomento più appetibile cercando, magari, qualche scandalo («Gesù si ferma a cenare con i peccatori pubblici», «Gesù frequenta personaggi equivoci e i delinquenti»...).

Invitate i ragazzi a confrontarsi sui seguenti argomenti:

- ***Chi potrebbero essere - oggi - i compagni di Gesù? E coloro che potrebbero scandalizzare l'opinione pubblica se Gesù si intrattenesse in loro compagnia?***
- ***Molti credono che Gesù sia una specie di rivoluzionario, un partigiano della lotta di classe: che ami i deboli, gli sfruttati e gli indifesi. Che odi i ricchi, i potenti, i delinquenti. Le cose, però, non stanno così. Egli ama tutti, indistintamente. Come si concilia questo profilo di Gesù con la frase «beati i poveri»?***
- ***Capita anche a te - come all'opinione pubblica del tempo di Gesù - di giudicare le persone in base a parametri rigidi che non hanno nulla a che fare con l'essenza profonda della persona? Di fermarti all'apparenza senza tentare di penetrare la sostanza?***
- ***Che cosa pensi della risposta di Giovanni al cronista: «Non mi sento affatto povero! Da quando sono con Gesù, non mi manca niente. Il difficile è affidarsi ciecamente a lui!»? Ti è capitato di sperimentare sentimenti e stati d'animo simili nella tua vita?***
- ***Sei anche tu alla ricerca di un «Messia» in grado di insegnarti il bene e il male, il giusto e l'ingiusto? Dove lo cerchi? Dove pensi di incontrarlo?***

2. IN PRIMISSIMO PIANO (pag. 32).

a). Patti chiari e ...amicizia lunga

Invitate i ragazzi a riflettere sul brano del Vangelo di Marco e proponete loro di immaginare se stessi al posto del giovane ricco:

- Su quali valori si basa la vita del giovane ricco? E la tua?
- Anche tu, come il giovane ricco, sei una persona che rispetta formalmente la religione (va a Messa, cerca di rispettare i comandamenti...) ma rifiuta di «compromettersi» con Gesù?

b). Bravo, ma poco furbo

Proponete ai ragazzi di drammatizzare l'incontro di Gesù con il giovane ricco per penetrarne il significato profondo. Invitateli a riscrivere il testo, dopo averlo meditato, aggiungendo eventualmente battute e stati d'animo inediti.

3. CRONACHE E INCHIESTE (pag. 33).

a). Quelli che contano poco

Proponete ai ragazzi di commentare le frasi riportate a proposito della povertà e di aggiungere le loro personali definizioni. Riportate su un cartellone le definizioni più rappresentative e individuate quali, degli aspetti evidenziati, si riferiscono alla povertà di cui parla Gesù.

4. LA PAGINA DEI LETTORI (pag. 34).

a). Felicità... promossa

Invitate i ragazzi a illustrare, attraverso sette vignette (una per ogni strofa) i versi della preghiera *Fammi diventare povero*.